

APPELLO PER LA DIFESA DELLE SCUOLE SERALI PUBBLICHE

Noi, insegnanti, studenti, cittadini, uomini e donne consapevoli che il futuro del nostro paese si assicura anche garantendo l'esercizio del diritto a raggiungere ogni grado d'istruzione per gli adulti capaci e meritevoli e a riordinare, aggiornare, completare i propri percorsi di studio nell'arco dell'intera vita, manifestiamo la nostra preoccupazione per i provvedimenti assunti dal governo in relazione alle scuole serali e all'educazione degli adulti in genere.

E' un fatto che l'attuale scuola secondaria serale ha saputo, negli anni, rispondere:

1. alla domanda di formazione e di rientro in formazione degli adulti mantenendo uno standard di qualità alto e garantendo il raggiungimento di un titolo di studio per coloro, lavoratori e non, che sono disposti a riprendere seriamente gli studi;
2. alle necessità di questi studenti adattando le proprie strutture (orari e curricula), modularizzando la didattica, introducendo gli strumenti di formazione a distanza (FAD) e provvedendo al riconoscimento dei crediti scolastici derivanti da studi pregressi e/o attività lavorative in corso;
3. alla richiesta di aprirsi al territorio collaborando, nel rispetto delle relative competenze, con gli enti locali, le associazioni professionali, i CTP (Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta), i CFP (Centri di formazione professionale);
4. alla possibilità di mantenere comunicanti ma rigorosamente separati i percorsi d'istruzione e quelli formativi alla professione, essendo questi ultimi privi dei caratteri di generalità, sistematicità, educazione alla cittadinanza attiva che costituiscono i tratti distintivi della scuola come luogo di formazione e arricchimento della personalità.

Oggi lo studente che frequenta una scuola serale può inserirsi, in ragione dei crediti che gli sono riconosciuti, in qualunque anno di corso e con percorsi di studio ampiamente individualizzati; tali scuole però mantengono la necessaria complessità e serietà per tutti coloro che affrontano l'istruzione secondaria ex novo e sono privi di esperienze professionali valutabili.

Infatti i diplomati dei corsi serali -come confermano il complesso delle indagini sviluppate dalle associazioni imprenditoriali e dagli ordini professionali, nonché le testimonianze degli ex studenti- sono pienamente competitivi sul mercato del lavoro con positive ricadute sul territorio poiché, nella maggior parte dei casi e grazie alle conoscenze ed ai contenuti acquisiti gradualmente a scuola, essi riescono a raggiungere una nuova posizione lavorativa o a riqualificare positivamente quella posseduta.

Nel garantire queste possibilità e comunque il generale processo di mutamento e di adattamento delle scuole serali, è certamente stato fondamentale il consolidamento degli organici con la conseguente maturazione, da parte di coloro che operano in quei corsi, di esperienze e professionalità specifiche nell'educazione degli adulti.

La logica vorrebbe allora che questo segmento dei percorsi di studio fosse potenziato e che le molteplici necessità collegate ai percorsi di formazione continua (il cosiddetto long life learning) fossero incanalate verso esso. Apprendiamo con stupore, invece, che non sarà così: infatti l'attuale governo (come il precedente) non individua nella scuola un investimento per il futuro del paese ma un costo da abbattere. In questa logica abbiamo assistito, negli ultimi anni, a continui interventi in legge finanziaria per ridurre l'investimento nella scuola pubblica e, contemporaneamente, trasferire risorse verso quella privata.

Così la norma che l'anno passato prevede la fusione di tutta l'istruzione degli adulti in un segmento autonomo, sganciato dai percorsi ordinari di studio rivolti alla tradizionale utenza in età scolare, trova oggi applicazione in un Decreto ministeriale che, istituendo questi CPIA (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti), rivela come il disegno del governo miri alla distruzione della scuola secondaria serale. Infatti, nel decreto essa non è minimamente citata e nei nuovi CPIA sono previsti, ogni 120 allievi, solo 4 insegnanti di scuola secondaria a fronte dei molti indirizzi di studio e delle molte materie da insegnare; per ogni altra necessità si potrà

ricorrere a personale a contratto o ad accordi con gli istituti secondari, introducendo un dato di precarietà che, evidentemente, fa a pugno con ogni necessità di mantenere percorsi di studio di qualità.

Appare inoltre utile riflettere sulle dotazioni strutturali usate dai corsi serali e realizzate, negli anni, mediante i fondi destinati agli istituti (non ai corsi diurni o ai corsi serali). Qualora i corsi serali passassero in gestione ai CPIA, come si procederebbe alla ripartizione delle dotazioni? Si dovrà avviare una sorta di "separazione consensuale" tra corsi diurni e serali? Non si tiene conto del fatto che, come in ogni buona "separazione" ciò comporterà costi ed inefficienze? Si consideri invece che la forza del sistema risiede nell'unitarietà di gestione, di modo che le classi del serale e quelle del diurno usano gli stessi laboratori e insieme realizzano quelle dimensioni di scala che ne permettono il continuo ammodernamento.

Ma il modello di scuola per adulti che ci viene proposto da più parti e sul quale sembra puntare anche il Ministero, mira solo ad ottenere migliori risultati numerici e, per raggiungere lo scopo, propone corsi da circa 2.000 ore per il conseguimento del diploma di scuola secondaria abbassando così, alla soglia del ridicolo, il rigore e la qualità dei percorsi di studio (si pensi che ognuno dei 5 anni di scuola ordinaria prevede oltre 1.000 ore).

Come se tutto ciò non bastasse, si tenta di far passare nel generale silenzio un mutamento di tale radicale portata, nascondendolo tra un comma di legge finanziaria e un decreto ministeriale. Si tratta di un vero e proprio atto di forza praticato senza curarsi minimamente di coloro che vivono e operano concretamente nei corsi serali e perciò ne conoscono la realtà, nella sua complessità e problematicità.

Noi però non ci rassegniamo alla sceneggiata di quanti, con una mano operano per sottrarre spazio e risorse all'istruzione come servizio universale e con l'altra lamentano i pessimi risultati raggiunti dalla scuola italiana nel confronto internazionale; pretendiamo invece di poter operare secondo criteri di qualità, serietà, affidabilità dell'istruzione che siamo chiamati, alcuni ad impartire, altri ad acquisire, altri ancora a fruire. Per questo:

1. Rivendichiamo:

- la necessità che decisioni importanti, come questa che riguarda la sopravvivenza della scuola serale siano assunte solo dopo ampia discussione e attraverso la consultazione della comunità scolastica;
- l'abrogazione del Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 25 ottobre 2007
- Un futuro certo e di qualità per la scuola serale statale anche attraverso l'incremento delle risorse ad essa destinate;
- la partecipazione degli attuali corsi serali a qualunque processo di riorganizzazione dell'istruzione per gli adulti, attraverso il coinvolgimento dei docenti che vi operano;

2. Ci impegniamo in prima persona e facciamo appello a tutti per:

- la difesa dell'esperienza delle scuole serali in ogni sede possibile, istituzionale e non;
- la costituzione di iniziative collettive di confronto e azione comune con tutti coloro che, su scala nazionale, intendono salvaguardare il patrimonio di competenze e capacità accumulato nella scuola serale italiana.

Torino, 6 dicembre 2007

**PER INFORMAZIONI: Rete Dei Corsi Serali c/° ITIS Avogadro – Torino
e_mail: reteseraletorino@alice.it**